

La Sagra della Castagna di Brusio : una tradizione alla ribalta

Autor(en): **Pola, Piero**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **88 (2019)**

Heft 3: **Arte e scienza, Letteratura, Diritto**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-864945>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PIERO POLA

La Sagra della Castagna di Brusio: una tradizione alla ribalta

«Questa manifestazione diventerà una tradizione». Con queste parole si conclude l'articolo apparso sulle pagine del «Grigione Italiano» all'indomani della prima Sagra della Castagna, svoltasi a Brusio il 7 ottobre 2001, una domenica. Si era intuito da subito che la manifestazione non sarebbe stata un evento estemporaneo e che avrebbe avuto un seguito importante, conferendole una dimensione in sintonia con la rilevanza storica e culturale che la castagna rivestiva un tempo nel territorio di Brusio e Poschiavo e, più in generale, nelle valli subalpine.

Ma dove ha avuto inizio questo ritorno di passione per un frutto che, se fino all'inizio del secolo scorso rappresentava un elemento essenziale di sopravvivenza, con l'avvento dell'industrializzazione e di standard di vita più agiati ha quasi completamente perso il suo significato?

Il «ritorno d'ardore» per questo frutto polivalente e dalle mille sfaccettature è da ricondurre al progetto di rivitalizzazione dei castagneti avviato ad inizio anni '90 con il patrocinio della Confederazione, del Cantone dei Grigioni e dei comuni, dando nuova linfa alle selve castanili, sottoposte a una radicale potatura e a un risanamento degli alberi secolari che, in modo lento ma inesorabile, avevano già imboccato il tramonto del loro ciclo produttivo. Grazie a quest'opera di recupero, a cui buona parte dei proprietari ha aderito, la raccolta di questo frutto ha ripreso vigore, anche in coincidenza con l'opera di sensibilizzazione che ha accompagnato il progetto e, non da ultimo, con l'inizio di una commercializzazione organizzata promossa dagli stessi castanicoltori finalmente costituitisi in associazione.

Il fermento che all'inizio del nuovo millennio ha riscoperto la castagna quale importante componente storica del nostro territorio ha fatto da preludio all'istituzione di un evento la cui principale funzione doveva essere quella di dare risalto a questo nostro patrimonio culturale, ma che doveva al contempo essere anche capace di diffondere la propria eco oltre i confini valligiani. Proprio sull'onda di questi presupposti nasce l'idea di una manifestazione incentrata anzitutto attorno alla castagna, ma capace di coniugare anche altri valori del nostro territorio, come per esempio l'alta qualità dei prodotti locali, la cucina, la cultura e, non da ultimo, la tipica atmosfera di festa popolare che si respira nelle zone rurali subalpine.

La nascita di un progetto, oltre che poggiare su aspetti concreti e una visione d'insieme oggettiva, dev'essere sostenuta anche da una buona dose di sano idealismo: idealismo che non ha certo fatto difetto ai tre promotori e iniziatori della manifestazione, da ricercare nell'allora presidente della sezione valposchiavina della Pgi Mirko Priuli e nei fondatori della locale sezione dell'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italia-



La locandina della prima edizione della Sagra della Castagna (ottobre 2001)

l'onere di tramandare l'arte della trasformazione dei crudi gherigli in dolce prelibatezza. Il metodo di preparazione delle caldarroste, i tipici *braschêe*, è un'arte che da secoli si perpetua in modo uguale, nel ritmico alternarsi di semplici gesti attorno a un fuoco che, per l'occasione, sprizza scintille da rudimentali bracieri. Uno degli scopi fondamentali della Sagra della Castagna è proprio quello di trasmettere alle giovani generazioni questo "sapere" non scritto, la cui sopravvivenza è demandata a pochi specialisti che a loro volta avevano appreso l'arte dai loro genitori o avi.

Con il passare degli anni la Sagra si è arricchita di interessanti eventi collaterali sempre legati alla castagna, per esempio le visite guidate alle selve castanili come pure l'organizzazione di conferenze o la proiezione di filmati a tema. In questo modo la Pgi Valposchiavo ha voluto per molti anni imprimere alla manifestazione un valore culturale legato alle tradizioni del territorio e dall'alto valore didattico, che va ben oltre i meri contenuti profani della festa popolare.

La stretta simbiosi castagno-uomo, durata quasi due millenni, rimane ancora profondamente ancorata nel subconscio della nostra popolazione ed ogni iniziativa volta a salvare il castagno dall'oblio permette di rinsaldare una tradizione non solo tipica per le nostre regioni ma che ha letteralmente permesso di salvarci dagli stenti e dalla fame in molte occasioni difficili, p. es. durante le due guerre mondiali.

na, Nando Nussio ed Eugenio Zanolari. Promosso il loro progetto e subito incassato il giudizio positivo e l'entusiasmo proveniente da quella generazione di persone che ha vissuto la coltivazione della castagna quale alimento di prima necessità, i tre iniziatori hanno organizzato con spirito pionieristico e non senza un pizzico d'improvvisazione la prima edizione della Sagra della Castagna. Grazie anche alla predisposizione di un'importante rete di collaboratori che, oltre ad aver contribuito al lancio del progetto, ha concorso in modo sostanziale allo sviluppo dello stesso nel corso degli anni, la Sagra della Castagna è divenuta col tempo una realtà vitale delle tradizioni locali e un veicolo molto importante nella promozione del nostro territorio.

Figura imprescindibile in questo folclore dal timbro tipicamente paesano è il *marunat*, che ha

Se la Sagra della Castagna è ormai divenuta “maggiorenne” è grazie al fervore che tutto il territorio ha voluto imprimere alla riscoperta di questo frutto, prima prodotto indispensabile per la nostra alimentazione, in seguito “oggetto smarrito” ormai privo di valore, infine assunto a una nuova primavera, tornando alla ribalta più in forma che mai. A diciannove anni dalla prima edizione della Sagra della Castagna, parafrasando il titolo citato all’inizio di questo contributo, possiamo ora dire che è stata la tradizione a trasformarsi in manifestazione.